



GLI ALTRI FILM

Shame

Crepe nel paradiso

Shame

Regia di Steve McQueen

Con Michael Fassbender, Carey Mulligan, James Badge Dale

Usa 2011

BIM

**

C'è una grande attesa, ci sembra, per l'uscita di *Shame* di Steve McQueen. Colpa, o merito, della stampa che sin da Venezia ha accolto questa pellicola con gli onori di un caso cinematografico. Tutto questo entusiasmo ci lascia perplesso, anche perché, qualora

mal riposto, potrebbe danneggiare il film stesso e quel poco o tanto di buono che ha.

Andiamo per ordine. Festival di Venezia, un concorso solido in cui ha fatto capolino l'opera seconda di un regista conosciuto per lo più nella stretta cerchia dei critici, autore di un esordio, *Hunger*, piuttosto convincente. Ma non è tanto il regista che ha solleticato la curiosità dei più, bensì il suo protagonista, quel Michael Fassbender che si sta staccando dalla coltre latte delle stelle hollywoodiane. Oltre a *Shame*, a Venezia era presente con *A Dangerous Method* di Cronenberg (altro film sopravvalutato, invero molto oleografico con qualche punta di ossessione), e prima di que-



Malinconica Carey Mulligan in «Shame»



Rispecchiamenti Pierfrancesco Favino in una scena dal film «L'industriale»

L'ITALIA AI TEMPI DELLA CRISI

Intenso e scottante il tema affrontato da Montaldo che indaga sulle conseguenze pubbliche e private della crisi economica

L'industriale

Regia di Giuliano Montaldo

Con Pierfrancesco Favino, Carolina Crescentini, Eduard Gavia, Francesco Scianna

Italia, 2011

Distribuzione: O1

ALBERTO CRESPI

Il nuovo lavoro di Giuliano Montaldo, *L'industriale*, è uno di quei film nei quali la potenza del tema rischia di far passare in secondo piano l'eccellenza della confezione. Avveniva anche ai vecchi tempi, quando il cinema «civile» italiano era un genere portante della nostra industria. Se si pensa a Salvatore Giuliano viene alla mente l'argomento politicamente rovente e si dimentica la splendida fotografia in bianco e nero di Gianni Di Venanzo, rivoluzionaria per l'epoca. Quan-

do andrete a vedere *L'industriale* – perché ci andrete, vero?... - fate su voi stessi un test di percezione. Controllate quando, nel film, vedrete finalmente una macchia di colore (per la cronaca: la macchia sarà rossa, alle bandiere di quel colore Montaldo non sa rinunciare). È emozionante constatare, nel giro di una decina di giorni, come due cineasti classe 1930 come Montaldo e Clint Eastwood abbiano entrambi girato, di fatto, dei film in bianco e nero. In *J. Edgar* – il film su Hoover con DiCaprio – e nell'*Industriale* il colore è rimosso, in una scelta stilistica radicale che ci riporta alle radici stesse del linguaggio cinematografico. E che poi *J. Edgar* contenga degli omaggi a Sacco e Vanzetti, nelle scene in cui gli sbirri dell'Fbi mettono a ferro e fuoco i circoli anarchici negli anni '20, è una coincidenza che a Giuliano Montaldo non potrà che far piacere.